

tro Ferrante. L'antico partito angioino come i più potenti signori feudali levarono i segnali della rivolta contro la casa di Aragona, che sembrò perduta.

A questo punto fu Francesco Sforza duca di Milano, che con tutta energia si oppose alle ambiziose mire del partito angioino. Guidato dalla giusta idea, che la vittoria dei Francesi in Italia e il loro annidarsi in Napoli avrebbe distrutto ogni indipendenza di vita politica nella penisola, egli indusse il papa ad intervenire in favore di Ferrante.¹ Firenze e Venezia si dichiararono neutrali; il capo invece di soldatesche mercenarie Iacopo Piccinino riuscì a ingannare il legato pontificio e Federico di Urbino e a marciare lungo la costa verso il Sud per dar mano ai rivoltosi.

Nella primavera del 1460 cominciarono le operazioni di guerra. Alessandro Sforza, fratello di Francesco, capitanava l'esercito milanese, Simonetto il pontificio. Quando il duca di Calabria si avvicinò alla città di Nola, gli si fecero incontro Ferrante e le truppe del papa. Il 7 luglio il re di Napoli assalì precipitosamente il nemico che erasi trincerato nella cittadella di Sarno, a poche miglia dalla capitale, ma ne riportò una completa sconfitta: la maggior parte delle sue truppe fu presa ed egli se ne fuggì a Napoli con soli 20 cavalieri. Quasi tutti i grandi e la maggior parte delle città della Campania, eccettuata Napoli, passarono al partito angioino.²

La vittoria ottenuta presso Sarno avrebbe prodotto più gravi

280 ss.; qui il modo di presentare le cose è certamente affatto unilaterale; in II, 433 s. l'autore dà compilazioni da una *Cronica di Napoli* nella Bibl. Brancacciana di Napoli T. G. II, senza riconoscere, che questa cronaca è identica a quella di NOTAR GIACOMO pubblicata già nel 1845. Numerosi nuovi documenti ha recentemente messi a contribuzione il mio caro amico il Marchese E. NUNZIANTE per il suo importante lavoro: *I primi anni di Ferdinando d'Aragona*; cfr. specialmente XVIII, 411 ss., 561 ss.; XIX, 37 ss. Su G. Pontano come storico di questa guerra cfr. l'articolo nella *Rivista Univers.* 1874, ottobre, 529 s. V. anche le lettere di Pio II edite dal RATTI in *Miscellanea di studi e documenti*, Milano 1905, e *Arch. stor. Lomb.* XXX (1905), 263 s.

¹ Cfr. sopra p. 57. BUSER, *Berichungen* 94-95.

² SIMONETTA 710-713. Pio II, *Comment.* 104-105. RAYNALD 1460, n. 62. NOTAR GIACOMO 102. *Cronica di Napoli* presso LACOT DE LA MARCHE II, 434. Due lettere di Ferrante senza data a Pio II presso SIMONETTA III, 296-298. La lettera menzionata dal SIMONETTA e che concorda colla prima lettera stampata dal SIMONETTA, nella quale Ferrante annuncia a Fr. Sforza la sua disfatta, datata da Napoli 7 luglio 1460, fu da me trovata nell'Archivio di Stato in Milano (*Napoli e Sicilia III*). Particolari sullo scontro anche nella * lettera del duca di Calabria scritta il 7 luglio 1460 nel campo di battaglia al principe di Rossano, Martino de Martino, dal quale il giorno 9 fu mandata a Caterina Orsini. Entrambe le lettere nell'Archivio Gaetani in Roma. Nella *Zeitschrift für vergl. Literaturgeschichte* N. F. II, 531 è stato poco fa comunicato un passo di una * lettera del duca di Calabria in data 7 luglio 1460, secondo il Cod. 09. 44 (*Miscellanea* di MICHELE SIMONETTI) della Biblioteca di Dresda. Cfr. ora anche NUNZIANTE XX, 451 s.